



Laura Di Teodoro - Giuseppe Zois

Emigranti dalla Val Cavallina alle miniere indiane dell'oro

Tremila metri sotto terra tra l'oro di Kolar

Questo libro nasce come iniziativa condivisa per sottolineare
i 20 anni della Vitali S.p.A. di Cisano Bergamasco



Polo estrattivo Vitali a Caponago, Milano. L'area occupa una superficie di 40 ettari. L'inerte viene estratto e lavorato nelle diverse pezzature richieste, per mezzo di impianti e attrezzature di ultima generazione.

Vitali Extraction Centre in Caponago, Milan. The site occupies 40 hectares of land. Inert materials are extracted and processed to provide different sizes of materials using latest generation plants and equipment.



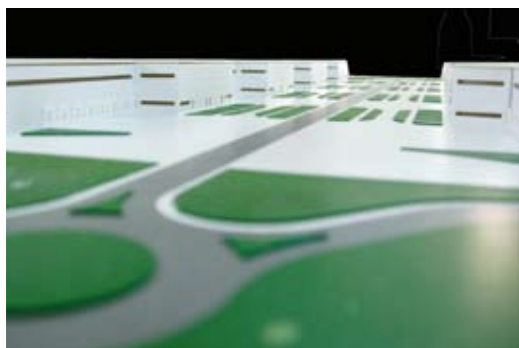
Escavatore attrezzato per le demolizioni della Vitali, in azione a Torino, per la realizzazione del nuovo Palahockey, sede delle olimpiadi invernali che si sono svolte a febbraio 2006.

Vitali excavator equipped for demolition in action in Turin preparing for the construction of the new Palahockey to host the 2006 Winter Olympics.

Centro Commerciale - Valmontone (Roma). Il complesso progettato secondo design e criteri altamente innovativi occupa una superficie complessiva di 28.000 metri quadrati.



Commercial centre – Valmontone (Roma) The building complex planned on the basis of highly innovative criteria and design, occupies a covered surface of 28,000 square metres, of which at least 50% for commercial use.



Plastico del nuovo Parco Logistico Leonardo da Vinci, tra Cavenago e Trezzo sull'Adda. L'intervento prevede la costruzione di due corpi di fabbrica con una superficie lorda di circa 100 mila metri quadrati.

Model of the new Leonardo da Vinci Logistics Park, between Cavenago and Trezzo sull'Adda. The project involves construction of two buildings on a lot measuring about 100 thousand square metres.



Nuovo ponte sul fiume Brembo, ramo di Mezzoldo, a Lenna. L'opera ha vinto il concorso per l'innovazione tecnologica, l'economicità e l'inserimento nell'ambiente.

New bridge over the Brembo River, a branch of the Mezzoldo, in Lenna. The work won a competition for technological innovation, economic benefit and inclusion in its environment.

I percorsi di crescita della Società di Cisano Bergamasco

Modi di essere... Vitali

Che strani percorsi, a volte, ti combina la vita! Che intrecci, quali incontri e quali convergenze vanno a maturare! Nella storia di una persona, poi di una famiglia e, strada facendo, di un numero sempre più ampio di protagonisti, può succedere proprio di tutto. Anche più di quello che una fantasia può immaginare, come si fosse in un romanzo di Osvaldo Soriano, geniale nell'immaginazione di quadri, situazioni, vicende estreme. E tali, senza bisogno di forzature, erano le esistenze di molti uomini e giovani, padri e figli, soprattutto delle nostre valli, dove erano costretti a dare una sterzata totale ai loro giorni. Non avevano più niente, se non la prospettiva sempre più misera di una vita grama, di stenti e fatiche, perché nei paesi un lavoro diverso non lo si trovava. C'era solo l'agricoltura e sai quali risultati poteva dare. Le bocche da sfamare, allora, in famiglia erano sempre molte, sicuramente al di sopra delle possibilità e delle risorse. Ma ci si consolava con detti e proverbi: ogni bimbo che arriva ha un pacchetto sotto le piccole braccia.

Chissà come e chissà perché, ma da noi i figli arrivavano sempre con piccole valigie, perché questo produceva come unica alternativa la condizione di vita di allora. Chi aveva i campi, poteva anche campare. Una vitaccia. Il lavoro da stelle a stelle non era solo un modo di dire, ma una sorta di condanna.

Growth of the Cisano Bergamasco company

Ways of being... Vitali

Life sometimes takes you down paths you would never have expected to travel. You meet people and do things you would never have imagined. Anything can happen in the history of a person, and then a family and all the other people who get involved as the years go by... Things you would never have imagined, like the things that happen in the novels of Osvaldo Soriano, whose ingenious imagination has come up with some extreme situations and events. And this, without exaggeration, is what the lives of many men and boys, fathers and sons were like, especially in our mountain valleys, where they were forced to change their lives completely. They had nothing left but the increasingly miserable prospect of a tough life of hardships and work, because there was no work in their villages other than farming, and that gave very meagre results. There were always a lot of mouths to feed in those days, many more than they could afford. People sought consolation in sayings and proverbs: every baby arrives with a packet under its arm.

It's hard to say how and why, but where we come from children always did seem to arrive with little packages; that was the way life was in those days. People who had a patch of land had a chance of surviving. Life was tough. Working from dawn to dusk was not just a saying, it was a way of life.

Adesso quando due giovani si sposano hanno il rovello del viaggio di nozze, che dev'essere il più lontano possibile, esotico, speciale, da favola. A quei tempi, fine Ottocento e fino a metà Novecento, i nostri nonni dovevano lasciare ben presto gli abiti delle nozze e mettersi quelli feriali, pantaloni di fustagno o con le pieghe di velluto e andare a mungere e governare le mucche nella stalla, come aveva fatto anche il contadino protagonista del "fondo del sacco", l'epopea un po' autobiografica dell'emigrazione alpina raccontata da Plinio Martini, che ambienta così i suoi genitori: "Non li posso nemmeno immaginare soli nella stalla, lì impalati a guardarsi adesso che erano marito e moglie, e poi aiutarsi timidi a mungere, portare giù il fieno e stendere lo strame... chissà, e tutti i giorni appresso, uno dopo l'altro alzarsi sempre con in mente il lavoro da fare".

Nessuna esagerazione: sudore come abitudine, tribolazioni mai finite, speranza che il cielo fosse propizio, risparmiando nubifragi, grandinate, qualche mucca o vitello in un dirupo. Allora si doveva rubare terreno al bosco per un pugno d'erba, adesso il bosco si prende la sua rivincita e avanza là dove le generazioni passate avevano scalpellato la montagna con muri in sassi rubati alle viscere di una cava, stalle e fienili costruiti con tetti in piode in posti dove si fa fatica a stare in piedi e viene la cervicale a guardare l'azzurro, siepi e staccionate per dividere il prato dal pascolo...

Ipsti in fabbrica, se c'erano – e bisognava lessere davvero fortunati per trovarli e avere fior di raccomandazioni del parroco o del sindaco o del dottore o del maestro – erano lontani e bisognava comunque andarsene da casa.

When two people get married nowadays, they go on a honeymoon as far away as possible, in some special place, a tropical island, a fairytale location. In those days, at the turn of the last century, our grandparents took off their wedding outfits and put on their work clothes right away - fustian or corduroy trousers – and went out to milk the cows and look after them in the stables, like the farmer in "Bottom of the Bag", a somewhat autobiographical story about emigration from the Alps told by Plinio Martini, who described his parents as follows: "I can't even imagine them alone in the stable, standing there looking at one another now that they were husband and wife, and then timidly setting out to help each other milk the cows, take out the hay and spread the straw... and getting up together every day with all their chores to be done".

It's no exaggeration: sweating every day, trouble without end, praying that the weather would be propitious and save them the cloudbursts and hailstorms that could ruin the crops, that no cows or calves would fall off a precipice. At that time people stole land from the woods to gain a few more blades of grass for their pastures; now the woods are taking over again, advancing where past generations had sculpted the mountainside with walls made of stones from the innards of a quarry, stables and barns built with stone roofs in places where it's hard to stand up straight and you get a neckache if you try to look up at the sky, with hedges and fences to divide meadows from pastures...

If there were jobs in the factory – and you had to be really lucky to get one, or be recommended by your parish priest, the mayor, the doctor or the schoolteacher – they were far away and

Tanto valeva, allora, partirsene davvero e tentare la fortuna, come avevan fatto molti. Partire erano partiti, ma la fortuna era rimasta un sogno. Qualcuno era tornato, perché è pur sempre meglio essere poveri al proprio paese che indigenti in terra d'altri, dove le umiliazioni si aggiungono al senso di sopportazione e di commiserazione e riescono a farti sentire ancora più pezzente di quello che sei, dopo aver investito tutto in un'avventura.

In una pagina di Osvaldo Soriano, un gruppo di poveracci, rimasti soli e isolati a lungo tempo in montagna, non avendo più niente di niente e non sapendo più a che santo votarsi, per ammazzare il tempo prima che questo ammazzasse loro, decidono di giocare ai dadi i loro ricordi. Non hanno più niente, svendono anche la loro intimità, il loro vissuto. È l'ultimo brivido che rimane.

Spaccarsi la schiena nella danza delle stagioni all'ombra del proprio campanile o andarsene lontani, per il mondo in cerca di un destino meno ingrato, in fondo, che differenza fa? Magari è la volta buona che...

Fu così che molti si decisero a partire per Svizzera e Francia, per America e Australia, alcune schiere di bergamaschi anche verso l'India e verso l'Africa. Alcuni fecero i soldi e si sistemarono nelle terre dov'erano approdati e lì sono rimasti i figli dei figli; ad altri non andò altrettanto bene e rifecero fagotto verso casa. Tra quelli che ad un certo punto decisero di salpare l'Atlantico e tentar l'America, c'è Beniamino Vitali di Luzzana. Aveva negli occhi orizzonti infiniti, l'America di cui aveva sentito riferire da parenti e amici, vicende di affermazioni e riscatti dalla fame e dal tirar cinghia. Un mondo nuovo, immaginato, desiderato e poi ben presto

you would have to leave home. So you might as well go far, far away and try to make your fortune, as many had done.

Many had gone, but making a fortune remained only a dream. Some came back, because it's better to be poor in your own land than desperate in another land, where you suffer humiliation and pity that makes you feel even poorer than you are, after investing what little you had in the adventure.

In one of Osvaldo Soriano's stories, a group of poor people left alone and isolated for a long time in the mountains, who have nothing left between them and no more saints left to pray to, decide to kill time before time kills them by playing dice for memories. They have nothing, so they give away even their most intimate possessions: their experiences. This is the last thrill they can have.

Whether you break your back as the seasons follow one another in the shadow of your own church tower or go far away, head out into the world in search of a less ungrateful destiny, what difference does it make, in the end? And maybe, just maybe you'll be lucky...

Maybe that's why so many headed for Switzerland, France, America or Australia; some people from the Bergamo area even went to India and Africa. Some of them made money and settled down in their new land, and their grandchildren still live there; others didn't fare so well and headed back home. Among those who decided to cross the Atlantic and try their fate in America was Beniamino Vitali of Luzzana. He had infinite horizons in his eyes: the America his friends and relatives had told him about, success stories and tales of redemption from hunger and tightened belts.

una realtà amara, senza neppure il conforto degli affetti, le feste concentrate in inverno, i sentieri conosciuti come le proprie tasche, persone che ti fanno sentire persona e non un estraneo o un numero.

Tre anni durò questo sradicamento. Alla fine prevalse la volontà di ritornare a casa, di ritrovarsi almeno tra facce conosciute, magari anche saltapasti, ma con loro potevi almeno scambiare un saluto, parlar di quel poco che accadeva nelle contrade, dove anche la nascita di un vitello era un evento allargato. E dove c'era anche l'altra faccia della medaglia, divisioni e rancori che spesso facevano ricchi gli avvocati di città, che speculavano sulle rabbie dei valligiani, in lotta per un termine nei prati.

Beniamino torna tra i suoi. L'America gli ha fatto maturare una volontà di farcela ad ogni costo. Adesso si tratta di trovare il momento giusto per pescare l'asse vincente. Nei paesi allora i negozi non erano molti e un appuntamento atteso era quello del mercato. Dove si reca anche il nostro Beniamino: che non compra né alimenti né vestiti, ma ha il guizzo vincente per inserirsi in un affare, subito annusato, che gli cambierà la vita. E la cambierà anche ai suoi figli, ai suoi nipoti e a quelli che verranno. Fra le bancarelle del mercato di Seriate, infatti incontra una figura allora molto popolare e quasi immancabile: un mediatore, uno di quei personaggi che non potevano consentirsi affari di un certo peso ma li propiziavano. Bazzicavano per le osterie, sapevano (quasi) tutto di tutti, affari, sventure e disastri. L'Americano di Luzzana azzarda, ha dalla sua la forza del proverbio: chi non risica non rosica. Pur non avendo molti soldi in tasca, ha il senso

A new world, imagined, desired and soon to become a bitter reality, where people didn't even have the consolation of their loved ones at their side, the winter holidays, the paths they knew as well as their own pockets, people who made them feel like a person and not like a stranger or a number.

For three years he stayed away. But in the end he wanted to come back home, to be once again among faces he knew, who might be poor but were at least friendly, people who would say hello and tell him the meagre local news, in which even the birth of a calf was an important event. And where there was another side to the coin: divisions and rancour that filled the pockets of the lawyers in the big city, who speculated on the rage of the people in the valley, fighting over a boundary mark in the fields.

Beniamino went back home. In America he had gained a determination to succeed no matter what the cost. Now he was only waiting for the right time to play his trump card. At that time there weren't many shops in the villages, and everyone anxiously awaited market day. Beniamino went to the market too: he didn't buy food or clothes, but he had a great instinct for a deal, and he found one that would change his life. And the lives of his children and grandchildren.

Among the stalls at the market in Seriate he met a character who was very popular and very important at the time: a go-between, one of those people who couldn't allow himself to make deals of any great value but aided them. Men like this hung around the inns and knew (almost) everything about everybody: business

degli affari e si decide all'acquisto di una vasta proprietà immobiliare a Cisano Bergamasco. Mossa vincente, anche perché grazie alla forte svalutazione monetaria intervenuta, il compratore riesce a pagare il debito in pochi mesi. Il vento spinge bene la scintilla che ha acceso il fuoco ed ha scaldato la traiettoria lunga, che ora pare addirittura infinita, di quasi un secolo. Uno spicchio di questo secolo – vent'anni, il tempo della gioventù ma oggi è anche il tempo di una solida esperienza, visto come s'è accelerato tutto – appartiene alla terza generazione di nonno Beniamino Vitali, nel cui fertile solco s'erano messi via via Emilio, pure della Val Cavallina, poi altri fratelli, quindi i loro figli, gli attuali condottieri di un piccolo seme che è diventato grande albero: Achille, Luca, Massimo e Cristian.

La società continua a crescere, si espande: ha messo solide radici. Oggi la Vitali SpA dà lavoro a 130 dipendenti, ai quali si aggiungono 230 collaboratori esterni per una schiera di oltre 350 persone e con un movimento finanziario dell'ordine di cento milioni di euro all'anno e con sedi a Cisano – paese della casa madre – Milano, che è una bandiera di giusto e legittimo orgoglio per una presenza, Caponago, sempre nel Milanese e Ponte San Pietro e Arcene, in terra bergamasca. Uno sviluppo che parla. Le iniziative si rincorrono e si saldano, formando una catena che perimetra aree di interesse sempre più estese. Oggi la Vitali SpA fa davvero di tutto: dalla demolizione di edifici civili e industriali in Italia e all'estero all'estrazione di inerti, dalla produzione di calcestruzzi e asfalti, alla realizzazione di infrastrutture importanti, strade, ponti. E poi la costruzione di edifici commerciali, industriali, privati.

deals, misadventures, disasters. The American of Luzzana took risks, confident in the proverb: he who risks nothing, wins nothing. He didn't have a lot of money in his pockets, but he had a good business sense and he decided to purchase a large property in Cisano Bergamasco. It was a good move, because due to the great devaluation of currency in the meantime, the buyer was able to pay off his debt in a matter of months. The wind carried the spark that lit the fire that was to warm the course of the next century and beyond. A slice of this century – twenty years, the time it takes a youth to grow up, but enough time to gain solid experience, now that everything is speeded up – belongs to the third generation to succeed grandfather Beniamino Vitali, whose fertile footsteps have been trodden by Emilio, also from Val Cavallina, and the other brothers, followed by their children, currently in charge of the big tree that has grown out of this little seed: Achille, Luca, Massimo and Cristian.

The company continues to grow and expand: it has cast down solid roots. Today Vitali SpA employs 130 people, plus 230 consultants making up a total of more than 350 people, and moves about a hundred million euros every year, with offices in Cisano – the parent company's hometown – Milan, the company's true pride, Caponago, also in the Milan area, and Ponte San Pietro and Arcene near Bergamo. This growth speaks volumes. One initiative follows upon another, strengthening the company and forming a chain that bounds increasingly vast areas of interest. Today, Vitali SpA truly does everything: from demolishing civil and industrial buildings in Italy and abroad to extracting inert materials, producing concrete

L'impresione è quella di un alveare incessantemente laborioso, con luminose prospettive aperte. Sull'albo d'oro della Vitali campeggiano opere maiuscole come il Palahockey per le Olimpiadi invernali di Torino, edifici industriali per multinazionali di prim'ordine nel firmamento internazionale – quali la Decathlon, la K Flex, la Heineken – un campus e Headquarter per multinazionale a Milano, dove e lavoreranno 1.500 persone, un centro di interscambio commerciale, alberghiero, direzionale a Stezzano, un centro commerciale a Valmontone (Roma), e in cantiere, un ponte strallato in provincia di Lecco.

Piccole imprese a grandi passi crescono e diventano giganti. Questo è l'esempio dato dal nonno Beniamino, la sua testimonianza di vita nella concretezza dei fatti. L'Americano di Luzzana se n'è andato nel 1989: sereno come un patriarca, che si congeda al termine di una di quelle lunghe giornate estive, in cui da piccolo gli avevano insegnato ad alzarsi presto per poter lavorare di più. Nonno Beniamino, che aveva imparato sulla sua pelle come si muore di fame sotto tutti i soli, interpretava al meglio lo spartito delle virtù bergamasche: grinta, caparbietà, resistenza, sacrificio ma anche gioia di vivere, apertura al nuovo, ottimismo, interesse tutte le conquiste della scienza e della tecnica. Ha passato il testimone a Emilio, che ora ricopre la parte che fu del nonno ed è presidente onorario della società, sicuro e deciso come un capitano di lungo corso, che ha conosciuto venti e tempeste ma li ha attraversati vincenti. Ripete a se stesso e agli altri che gli stanno attorno un proposito di ogni mattino, riassunto in tre verbi, assunti da tutti in famiglia come preziosa eredità del capostipite: andare

and asphalt and building major infrastructures such as roads and bridges. Not to mention commercial, industrial and private buildings.

The impression one gets is of an unceasing hive of activity with bright prospects for the future. Vitali has worked on such prestigious large-scale projects as the Palahockey for the Winter Olympics in Turin, industrial buildings for world-renowned multinationals such as Decathlon, K Flex and Heineken, a campus and Headquarters for a multinational Company where 1500 people will be employed a campus for 1500 employees of Microsoft Italia Headquarters in Milan, a commercial trading, hotel and office centre in Stezzano, a shopping centre in Valmontone (Rome) and, coming up next, a bridge with stays near Lecco.

Small enterprises take big steps and grow. This is the example of grandfather Beniamino, who left his testimony behind in the form of his concrete actions. The American of Luzzana died in 1989: serene as a patriarch, saying goodbye at the end of a long summer day like those in which, as a boy, he had been taught to get up early to fit in more work. Grandfather Beniamino, who had learned at his own expense that people can die of hunger anywhere, epitomised the virtues of the people of the Bergamo area: determination, stubbornness, strength, a spirit of sacrifice but also love of life, openness to the new, optimism, interest in all the conquests of science and technology. He handed the reins over to Emilio, who has now taken over from his grandfather as the company's honorary president, confident and sure as a captain who has been at the helm of his ship for years and come through winds and storms unscathed. He repe-

avanti, consolidare, crescere. E infatti, andando avanti negli anni si impara a guardare indietro per vedere il tratto percorso e sullo slancio del cammino compiuto si accumulano energie per continuare. La saggezza dice che alla sera si diventa più accorti per il giorno che è trascorso. Ma non si diventa mai abbastanza accorti per il giorno che deve venire. Forse dev'essere questa la lezione pratica che si trasmettono i Vitali di nonno Beniamino.

Il fuoco scalda e tiene compagnia: ne ha tenuto a ciascun emigrante nei momenti di solitudine e di ricordo degli affetti lontani. Al cielo guardano un po' tutti, ma lo fanno soprattutto coloro che sono lontani e cercano luce nelle stelle. Sono immagini che segnano un secolo di storia e la volontà di proseguire sulle orme dei padri. «La vita – ha scritto André Gouze in “Chant du coeur” – non è preziosa se non diventa una stella, un fuoco».

ats his promise to himself and to those around him every morning, summed up in three verbs, which everyone in the family considers the precious inheritance of their ancestor: move forward, consolidate, grow. And as we move forward through the years, we learn to look back over the road we have travelled and everything we have done to accumulate the energy we need to go on. The wise man says that every evening we are wiser after living another day. But we never become wise enough in time for the next day. Maybe this is the practical lesson we should learn from grandfather Beniamino and the other Vitalis.

Fire warms and keeps you company: it did this for every emigrant in his times of solitude and recollection of distant loved ones. We all look up at the sky, but those who are far away look up to the stars for guidance. These are images marking a century of history and will to continue in their fathers' footsteps. As André Gouze said in “Chant du coeur”, “Life is not precious unless it becomes a star, a fire.”

